

Presidenza del Consiglio dei Ministri
DIPARTIMENTO PER I DIRITTI E LE PARI OPPORTUNITA'
Ufficio per gli interventi in campo economico e sociale

Proposta per l'attivazione di gemellaggi
finalizzati al trasferimento di conoscenze e buone pratiche
in materia di pari opportunità

Premessa

La programmazione dei Fondi Strutturali 2000-2006 ha adottato un approccio di sistema per la diffusione delle pari opportunità, attraverso la formalizzazione dell'impegno ad inserire la prospettiva di genere in tutte le politiche, le attività, i programmi grazie all'introduzione del principio del mainstreaming di genere ed al cosiddetto approccio duale, basato sulla coesistenza e la sinergia tra politiche dirette ed indirette.

L'obiettivo che a tale proposito il Dipartimento si era dato era quello di contribuire alla messa in campo e al potenziamento di azioni di sistema sulle pari opportunità in grado di innescare cambiamenti che producessero modifiche sui seguenti sistemi: lavoro e formazione, promozione e programmazione del territorio, valutazione delle politiche intraprese dal decisore in chiave di genere. A tal fine il DPO ha operato attraverso gli strumenti messi a disposizione dalla programmazione comunitaria (che perseguono l'obiettivo di migliorare la qualità e di assicurare la coerenza dei programmi e degli interventi co-finanziati dai fondi strutturali) e attraverso azioni specifiche finanziate da fondi nazionali.

Le azioni di sistema sviluppate dal Dipartimento si sono collocate all'interno di uno scenario riferito al mercato del lavoro che presenta, per la componente femminile, alcuni tratti caratteristici riassumibili nelle seguenti criticità:

- la distanza ancora notevole che separa il nostro paese dagli obiettivi fissati dalla strategia europea per l'occupazione,
- la diversa condizione in cui versano le donne italiane a seconda dell'area territoriale a cui appartengono, con specifico riferimento ai bassissimi livelli di partecipazione e occupazione femminile nelle Regioni del Mezzogiorno.

I principali risultati ottenuti possono essere individuati nell'attivazione di azioni di supporto metodologico che hanno avviato processi di governance in cui gli attori regionali e locali hanno maturato comportamenti, applicazioni progettuali e strumenti organizzativi e di gestione che in molti casi appaiono innovativi, in merito alla diffusione delle politiche sulle pari opportunità.

Il Dipartimento ha partecipato al processo di costruzione del Quadro Strategico Nazionale 2007-2013 privilegiando un approccio di natura trasversale, che garantisca continuità alle azioni già intraprese e coinvolgesse la totalità delle "priorità tematiche" per lo sviluppo individuate in esito al confronto Stato – Regioni sulla futura programmazione comunitaria. Tale approccio trova ragione d'essere nel principio in base al quale le tematiche delle pari opportunità tra uomini e donne rappresentano una condizione fondamentale per lo sviluppo economico e sociale e sono, pertanto, una precondizione per qualsiasi fenomeno di sostegno allo sviluppo.

Obiettivi del progetto e risultati attesi

Il progetto è finalizzato al trasferimento di conoscenze, strumenti operativi e prassi procedurali - a beneficio delle Regioni Obiettivo 1 - per la promozione del principio di pari opportunità e l'applicazione del mainstreaming di genere nell'ambito della programmazione comunitaria.

La situazione in termini di pari opportunità risulta infatti fortemente differenziata nei diversi contesti territoriali. Aldilà del ricordato gap che separa le regioni Obiettivo 1 da quelle del Centro Nord nei livelli di partecipazione ed occupazione femminili, permangono ulteriori elementi di complessità, che si rilevano a livello culturale e a livello gestionale - attuativo. Dal punto di vista culturale, la cultura delle pari opportunità, e in particolare del gender mainstreaming, incontra alcune resistenze spesso dovute sia ad una diversa "sensibilità" delle amministrazioni rispetto a tali tematiche, sia alla complessità della programmazione (maggiore peso delle azioni infrastrutturali piuttosto che di azioni rivolte alle persone) e dalla presenza di più fonti di finanziamento con caratteristiche e specificità diversificate. A livello gestionale - attuativo, si rileva che è ancora in fase di evoluzione la strutturazione di presidi di pari opportunità nelle singole amministrazioni.

All'interno delle stesse regioni Obiettivo 1 si registrano situazioni molto diverse che configurano un quadro complessivo caratterizzato dal persistere di problematiche e difficoltà ma anche da esperienze di successo particolarmente significative in ambiti specifici.

Sulla base dell'esperienza del Dipartimento, delle priorità identificate nei documenti preliminari per la nuova programmazione e di una prima ricognizione dei bisogni delle amministrazioni Obiettivo 1, sono pertanto state identificate alcune *aree tematiche* (descritte di seguito) sulle quali si svilupperanno i gemellaggi.

Si prevede la realizzazione di almeno 6 *gemellaggi* con il coinvolgimento, in qualità di "offerenti", di regioni/province autonome sia del Centro Nord che del Mezzogiorno. I gemellaggi saranno accompagnati da una azione di supporto che si concretizzerà in un'assistenza tecnica specifica a favore delle amministrazioni beneficiarie.

I gemellaggi permetteranno quindi alle regioni beneficiarie di acquisire tutti gli elementi necessari per programmare e definire l'implementazione, nei propri territori, di azioni originali volte ad una più efficace promozione delle pari opportunità o alla soluzione di specifici problemi incontrati nella programmazione e nell'implementazione degli interventi. I gemellaggi saranno anche l'occasione per instaurare rapporti di collaborazione tra le strutture regionali preposte all'attuazione di politiche di parità in vista di possibili sinergie nella programmazione 2007-2013.

Le aree tematiche

SERVIZI per la qualità della vita

Nell'ambito delle pari opportunità di genere, una tipologia di politiche particolarmente rilevanti, adottata per rispondere alle esigenze legate ad una condizione di non uguaglianza tra i sessi, è stata quella relativa alla conciliazione tra tempi di vita e tempi di lavoro.

Tale problematica investe soprattutto la componente femminile in tutto il territorio nazionale ed in particolare nel mezzogiorno. La ridotta disponibilità di servizi di cura e assistenza, come nidi, strutture per anziani e quant'altro, è allo stesso tempo causa ed effetto di esclusione sociale e/o professionale: le donne, infatti, spesso per la mancanza di servizi di questo tipo, non possono garantire la propria disponibilità al lavoro e il loro "impegno" appare discontinuo e frammentario.

L'attenzione al tema si è concretizzata in molteplici interventi nelle aree del Centro-Nord, con maggiori difficoltà nel Mezzogiorno; per tali ragioni il DPO ritiene utile avviare un'azione che consenta, attraverso il trasferimento delle sperimentazioni in corso, di dare una risposta completa in termini di politiche attive del lavoro per le donne attraverso anche l'attuazione di politiche di

conciliazione quale strumento per combattere nuove forme di esclusione. La finalità dell'azione proposta è quella di far acquisire ai servizi di cura rivolti alle persone la fisionomia di servizi di interesse generale volti a creare una migliore qualità della vita e a sostenere condizioni di benessere sia per le lavoratrici che per i sistemi produttivi.

Sostegno all'imprenditorialità femminile

Nell'ambito della programmazione comunitaria sono state sperimentate forme diverse di sostegno all'imprenditorialità e al lavoro autonomo femminile, sia mediante il potenziamento degli strumenti di livello nazionale già esistenti (in particolare la legge 215/92) sia con la creazione di strumenti dedicati a livello territoriale.

Le priorità strategiche individuate dalla bozza di Quadro Strategico Nazionale hanno riconfermato la centralità di strumenti ed interventi più appropriati per promuovere l'imprenditorialità e l'autoimprenditorialità femminile anche nell'ottica di aumentare l'inclusività, l'efficienza e la regolarità dei mercati locali del lavoro e del credito.

Si ritiene pertanto utile avviare un confronto su tale tema sulla base delle esperienze realizzate nei territori promuovendo la trasferibilità delle diverse soluzioni individuate con specifico riferimento agli strumenti di incentivazione e accompagnamento dedicati, all'introduzione di meccanismi di priorità nelle procedure di valutazione delle domande di finanziamento, alle sperimentazioni nell'ambito della finanza innovativa.

Modelli organizzativi e gestionali con approccio di genere

L'attuale ciclo di programmazione ha avuto un impatto significativo in relazione all'affermazione di diversi modelli di governance delle pari opportunità a livello regionale.

Ricognizioni ed indagini promosse dallo stesso Dipartimento hanno confermato la presenza, nei diversi contesti territoriali, di una pluralità di approcci e modelli gestionali innovativi finalizzati all'integrazione e alla promozione dell'eguaglianza di genere.

La programmazione comunitaria, sia in Obiettivo 3 che in Obiettivo 1, ha quindi garantito il potenziamento e il miglioramento dell'articolazione organizzativa a presidio del mainstreaming di genere attraverso lo sviluppo di modalità di raccordo e di integrazione fra i responsabili/referenti che intervengono nelle diverse fasi della programmazione, fino alla creazione di strutture amministrative ad hoc.

Gli approcci e le soluzioni organizzative - gestionali adottate sono quindi molteplici e riflettono caratteristiche e specificità dei singoli contesti territoriali. Appare pertanto utile promuovere un momento di riflessione attorno a tale tematica, partendo da alcune delle esperienze più significative e prevedendone le opportune modalità di trasferimento per realizzare e/o migliorare le prassi di integrazione delle pari opportunità in altre realtà regionali.

Integrazione del mainstreaming di genere nei processi di sviluppo locale

(con specifico riferimento all'integrazione delle risorse finanziarie FAS – Fondi Strutturali)

Alla luce delle priorità e degli indirizzi attuativi per la nuova programmazione 2007 – 2013, il Dipartimento intende sostenere e promuovere le iniziative di sviluppo locale attraverso i diversi strumenti esistenti rispondendo all'auspicata necessità di integrazione e complementarietà tra gli interventi di sviluppo che insistono sui diversi territori con particolare riferimento alla "piena integrazione della politica di coesione comunitaria con quella del Fondo per le Aree Sottoutilizzate" richiamata dalle Linee guida per la redazione del DSN (Documento Strategico Nazionale).

Lo sviluppo locale è infatti un ambito particolarmente importante dal punto di vista delle pari opportunità in considerazione dell'importanza di un maggiore coinvolgimento della componente femminile nelle dinamiche socio-economiche.

In alcuni territori sono state già realizzate esperienze positive orientate all'integrazione del mainstreaming di genere nei processi di governo e negli interventi di sviluppo locale.

Il Dipartimento ha inoltre avviato una serie di azioni a supporto delle Autorità di Gestione ai fini dell'opportuna considerazione della priorità trasversale nell'ambito della Programmazione Territoriale Integrata ed ha recentemente promosso un'azione pilota finalizzata all'integrazione della dimensione di genere negli interventi attuati tramite lo strumento degli Accordi di Programma Quadro.

Sulla base dell'esperienza acquisita dal Dipartimento e dalle Regioni, sia Obiettivo 1 che Obiettivo 3, che hanno avviato le sperimentazioni, appare utile trasferire anche alle altre realtà territoriali elementi specifici in relazione all'utilizzo ed alla gestione delle risorse FAS soprattutto in un'ottica di complementarità con i Fondi strutturali comunitari.